



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 13637 del 05/12/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 510 del 29/01/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile, stante la possibilità di rintracciare resti di interesse archeologico anteriori o in fase con la costruzione dell'edificio di origine medievale probabilmente anteriore al XIII Secolo, è a rischio archeologico, e che in caso di scavi è necessaria l'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo
IMPERIA
SEBORGA
Piazza S. Martino 14

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 2 particella A

Confinante con
foglio 2 particella 73
foglio 2 particella 74
foglio 2 particella 70

altro elemento: via Maccario (lato sinistro), v. Stretto (lato destro), piazza San Martino (fronte ingresso),
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Martino Vescovo, presenta **interesse Storico Artistico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di architettura barocca dell'estremo ponente ligure*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo**, in Seborga (IM), Piazza S. Martino 14, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 29/01/2007 con prot. 510, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile, stante la possibilità di rintracciare resti di interesse archeologico anteriori o in fase con la costruzione dell'edificio di origine medievale probabilmente anteriore al XIII Secolo, è da considerarsi a **rischio archeologico**, ed in caso di scavi è necessaria l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di SEBORGIA (IM).

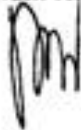
A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 MAR. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

SEBORGA (IM)

Chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo

Piazza S. Martino

Relazione storico-artistica

Secondo il testo di Don Nino Allaria Olivieri, "Il fatto Seborga", la chiesa di San Martino, catastalmente identificata al F. NCEU 2, Mappale A, sarebbe stata eretta anteriormente al XIII secolo: data al 1268 l'ampliamento del primitivo edificio dovuto all'allargamento dell'abitato che circonda ed avvolge ancora oggi il luogo di culto. Dichiarata parrocchiale nel 1599, la chiesa di San Martino già dal primo trentennio del XVII secolo fungeva da chiesa ufficiale della comunità essendo ormai divenuto insufficiente un altro edificio, ancora esistente, collocato ben lontano dal nucleo abitato sulla strada che conduce a Negi, frazione del vicinior comune di Perinaldo. Della fase "primitiva" della frequentazione del sito può essere memoria solo la statua della Vergine in trono con Bambino, collocata in una nicchia dietro all'altare maggiore, databile comunque al XVII secolo. Ad eccezione di due dipinti e di un'altra statua raffigurante la Madonna del Rosario, testimonianze della permanenza religiosa durante il XVIII secolo, tutte le restanti fasi decorative del fabbricato sono state obliterate dalla moderna decorazione dipinta e in stucco risalenti al tardo Ottocento - primo quarto del Novecento.

Risulta che nel 1929 il decoratore Laura di Baiardo (IM), abbia eseguito a tempera a secco le decorazioni della facciata raffiguranti San Martino di Tours (in alto, al centro), San Michele Arcangelo, nello scomparto a sinistra, delimitato da due lesene e San Giovanni Battista o Cristo Redentore nello scomparto a destra. La facciata presenta comunque caratteri seicenteschi e sarebbe da porre in linea con l'esecuzione del campanile, che, secondo Don Allaria Olivieri, sarebbe avvenuta nel 1630, per volontà dal governatore del luogo Teodoro da Grasse ed oggi non più apprezzabile perché distrutto durante l'ultima guerra. Già alla fine del XIX secolo, l'allora parroco Don Semeria fa notare nel questionario inviato alla Curia diocesana che infissi e muri della chiesa non erano troppo in buono stato "per incuria della popolazione e mancanza di denari" (questionario 1893 conservato presso l'archivio della Curia Vescovile, Faldone 365 Parrocchia San Martino Seborga).

L'edificio ha comunque subito in tempi recenti tre restauri oltre al già citato intervento del Laura: l'uno nel 1925-28 a cura della Fabbriceria (come da note presenti nel questionario redatto nella prima metà del XX secolo dal parroco e conservato presso l'archivio della Curia Vescovile, Faldone 365 Parrocchia San Martino Seborga) consistente in: "1° al tetto della chiesa rimuovendone tutte le tegole per una pulizia generale e rinnovando le rotte; 2° al pavimento sostituendo a quello in calce veramente indecente nuove mattonelle in cemento; 3° dipintura generale alle pareti interne della chiesa e alla facciata di essa. La spesa ammontò a circa Lire 12000, somma che (tolto il prestito ancora da soddisfare di Lire 4000), si ebbe a mezzo di sottoscrizioni nel paese specialmente per offerte di generosi benefattori fuori parrocchia". La relazione procede denunciando la necessità di trovare fondi per restaurare il pavimento della sacrestia e le pareti del campanile e la campana.

Il secondo intervento nel 1956, curato dal Genio Civile sotto la direzione dell'Ing. Pelosio e dall'Ing. Savalli, monitorato dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri ed eseguito in parte dal pittore Mario Raimondo di Dolceacqua limitato al recupero del campanile ormai cadente (cfr. N. Lamboglia, Un campanile barocco restaurato (Seborga) in Rivista Inguana e Intemelja, anno XII, n. 1-3, gennaio - settembre 1957, Bordighera IISL, p.96); l'altro intervento, limitato alla facciata, risale al 1999-2001, su progetto dell'arch. Andrea Folli e regolarmente autorizzato dalla competente Soprintendenza. Il dipinto centrale raffigurante Gesù Cristo che chiama a sé i fanciulli è firmato "Mariano Muratorio LXVI" il che lascerebbe supporre, data la pessima qualità del colore e della pennellata che il Muratorio abbia "rinfrescato" le pitture eseguite nel primo quarto del XX secolo trattandosi di un soggetto - per quanto riguarda la chiamata dei fanciulli al cospetto di Cristo - in linea con le aspirazioni catechetiche della pittura sacra del periodo, meglio rappresentate nelle chiese della Diocesi ad esempio dagli esponenti della famiglia Morgari, tra fine Otto e inizi Novecento.

L'edificio è collocato nel cuore del centro abitato. La facciata in stile tardo seicentesco è caratterizzata da un portone con due colonne a sostegno di un frontone spezzato su cui poggiano le due figure

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

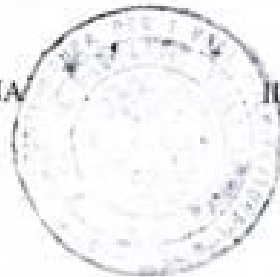
allegoriche della Fede e della Carità. Al centro della facciata, sotto la vetrata, è collocata una nicchia con una piccola scultura mariana. Tre figure (San Martino di Tours (in alto, al centro), San Michele Arcangelo e S. Giovanni Battista (o Cristo Redentore) ornano la facciata all'interno di scomparti architettonici. L'interno a pianta rettangolare ad aula unica termina con l'abside semicircolare; sulle pareti laterali, specularmente, si aprono due vani accanto all'ingresso, due nicchie e, accanto al presbiterio, due cappelle laterali con altare proprio mentre una serie di lesene culminanti in capitelli composti con teste d'angelo partiscono gli spazi. Sul fianco sinistro, accanto all'area presbiterale, è collocato l'accesso alla sacrestia, piccolo vano rettangolare annesso al corpo della chiesa. Nella stessa area è inserito il pulpito al quale si accede dalla sacrestia stessa. La volta è decorata da motivi ornamentali, figure di putti e da tre scene: l'una con San Martino Vescovo in gloria; l'altra con Gesù Cristo che accoglie i fanciulli; infine uno sfondato con figure di putti. L'arcone del catino absidale reca una fitta decorazione in stucco culminante con due angeli che sorreggono la mitra vescovile, posta al centro dell'arcone. Questa decorazione è ripresa anche nei quadri con figure presumibilmente di santi collocati sulle due pareti laterali al principio dell'area presbiterale e nel catino absidale ma in questo caso sono dipinte anziché in materia. Sono evidenti, sotto la decorazione descritta, tracce di un precedente apparato decorativo.

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di architettura barocca dell'estremo ponente ligure e per questi motivi si ritiene necessario riconoscerne l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Roberto Leone

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
arch. Stefano Montinari